

Alberto Castaldini
di «Aggiornamenti Sociali»

New Age e Next Age

New Age (lett. «Nuova Era» o «Evo Nuovo») è il termine con cui si indica un fenomeno sociale di difficile definizione. Il suo essere una realtà in continua evoluzione complica gli esiti di qualsiasi osservazione sociologica. Peraltro non è del tutto corretto definirlo un nuovo movimento religioso, poiché pare il risultato di eterogenee componenti di costume e di pensiero. Migliaia di gruppi si raccolgono infatti attorno a poche idee comuni: l'interesse per la religiosità, il benessere dell'uomo, la tutela dell'ambiente e la ricerca di una spiritualità alternativa sia alle religioni tradizionali sia al razionalismo proposto dalla modernità.

Strettamente correlato al *New Age* è il cosiddetto *Next Age*, diffusosi alla fine degli anni Novanta, che è il risultato di una individualizzazione delle grandi aspettative che l'uomo *new ager* si attendeva per il mondo intero, in primo luogo una gioiosa trasformazione della società, preludio alla venuta di una mitica «Età dell'oro»: in pratica, quella rivoluzionaria «Età dell'Acquario» profetizzata nel suo significato attuale dall'esoterista francese Paul Le Cour (1871-1954) e che presentava paralleli con l'«età nuova» vaticinata dalla teosofa Annie Besant (1847-1933) grazie all'avvento di un «Maestro mondiale».

Evoluzione di un fenomeno

Arduo persino stabilire una precisa origine del fenomeno *New Age - Next Age*. Sin dai primi anni del XX secolo, in seno ai circoli occultistici e teosofici si iniziò a parlare di *New Age*, ma, come vedremo, gli studiosi collocano agli inizi degli anni Sessanta la sua nascita, negli anni Ottanta il suo ulteriore sviluppo. Fra l'altro è opportuno ricordare come «*The New Age*» fosse anche la testata di una delle più antiche pubblicazioni massoniche: l'organo del Supremo Consiglio del Rito Scozzese della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti, edito a partire dal 1829.

Il *New Age*, secondo Massimo Introvigne, può essere descritto da molteplici punti di vista. Da quello psicologico si tratta della convinzione — nutrita da una o più persone — di essere entrati in un'epoca nuova, contrassegnata da svolte epocali in svariati campi. Dal punto di vista sociologico il *New Age* appare come un *network*, una rete che unisce diversi gruppi in comunicazione fra loro. Sotto il profilo dottrinale il movimento non possiede una vera e propria dottrina, e i suoi stessi esponenti si sforzano di ribadirlo. Propone piuttosto un fumoso messaggio relativistico, in base al quale non solo

ognuno ha la sua verità, ma ciascuno può addirittura creare la propria realtà.

A causa di questa scarsa definibilità, gli strumenti offerti dalla sociologia quantitativa non sono in grado di stabilire il numero effettivo di coloro che aderiscono a un fenomeno che si configura da un lato come uno stato mentale e dall'altro come una convinzione filosofica dai tratti poco definiti, con frequenti accenti panteistici e sincretistici.

Negli Stati Uniti, culla del *New Age*, si calcola assai approssimativamente che coloro che partecipano in vario modo alle iniziative va da alcune decine di migliaia a decine di milioni. L'ultimo dato non deve stupire. In una società avanzata come quella americana l'interesse per l'occulto e l'insolito è da tempo assai diffuso. Alla fine degli anni Ottanta, quando la stessa industria statunitense investiva largamente nel *New Age* per soddisfare le richieste del mercato, un autorevole studio dell'Università di Chicago rilevò che il 67% degli americani era convinto di aver avuto esperienze paranormali.

Come ciò possa essere avvenuto in un grande Paese a maggioranza protestante e con una considerevole componente cattolica, non è un aspetto che deve stupire. Autorevoli esperti hanno ormai evidenziato come la «Nuova» e la «Prossima Era» riescano a inserirsi in tutte le tradizioni religiose – anche quella cristiana – trovando però l'ambiente più adatto in quella teosofica e magico-occultistica. Il *New Age* rientrerebbe perciò in una categoria ben precisa: quella dei «movimenti di risveglio», diretti a rinvigorire correnti religiose da tempo assopite.

Le radici teosofiche del New Age

Esse vanno individuate nel variegato universo dottrinale della teosofia, alla

cui diffusione contribuì in modo determinante la nascita della Società Teosofica, fondata nel 1875 a New York dall'esoterista russa Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) e dallo spiritista americano Henry Steel Olcott (1832-1907). La Società Teosofica subì numerosi scismi nel corso della sua storia. Determinante ai nostri fini quello di Alice Bailey (1880-1949), che asseriva di ricevere da un misterioso «Maestro tibetano» messaggi preannuncianti l'avvento di un'età nuova. La teosofa Annie Besant non riconobbe la validità di queste rivelazioni e, nel 1920, la Bailey ruppe con la Società. Alla sua morte anche la corrente baileyana si frantumò e in questa diaspora, alla fine degli anni Cinquanta, si inserì la nascita del movimento *New Age*.

Peter Caddy (1917-1994), appassionato lettore delle opere di Alice Bailey, sua moglie Eileen e una *medium*, Dorothy Maclean, impiegati dapprima in un albergo di Glasgow, in Scozia, dopo esserne stati licenziati nel 1962 si stabilirono in una *roulotte* nella località di Findhorn. Lì iniziarono a coltivare un giardino seguendo i messaggi che sarebbero giunti a Dorothy dai cosiddetti *deva*, spiriti naturali associati alle piante. La fama del giardino di Findhorn si espanse rapidamente e i seguaci iniziarono a frequentare il gruppo di Caddy, autentico capostipite dei *new ager*.

Contemporaneamente in California Michael Murphy e Richard Price fondavano Esalen, un luogo d'incontro per quanti condividevano i temi di quello che avrebbe costituito l'universo dottrinale del *New Age*. Agli inizi degli anni Settanta si ebbero così i primi incontri tra gli ambienti britannici e quelli americani: il circuito delle idee si allargava e gettava le basi dell'attuale *metanetwork* globale.

Una nuova visione del mondo

Negli anni Ottanta si colloca il *boom* del fenomeno: cresce l'interesse per le religioni orientali e non cristiane, comprese le credenze religiose del continente americano. Ne è un esempio il crescente successo dei libri di Carlos Castaneda (1925-1998) che hanno contribuito a diffondere l'interesse per la spiritualità precolombiana. A ciò si aggiungano le opere dello studioso di miti Joseph Campbell (1904-1987), che risentono dell'influsso dello psicologo svizzero Carl Gustav Jung (1875-1961). La produzione editoriale, anche in Italia, ha rincorso queste mode: l'esoterismo, l'ufologia, l'astrologia, la neostregoneria occupano interi scaffali nelle librerie. Il pubblico dei fruitori di tali pubblicazioni, nella migliore delle ipotesi è sottoposto ai deleteri influssi di un relativismo religioso, quando non subisca il fascino di correnti di pensiero che considerano il cristianesimo una religione falsa e nociva.

Anche il vasto campo delle terapie alternative (dalla medicina olistica al movimento vegetariano, non dimenticando la psicologia transpersonale e il movimento del potenziale umano) ha raccolto numerosissimi consensi, criticando la tradizionale medicina occidentale, accusata di curare il corpo umano come una macchina.

I segni di un'auspicata generale rivoluzione cognitiva e spirituale si colgono anche nell'attenzione che i *new ager* riservano all'ecologia e al mondo della natura. Tra gli scienziati di riferimento spiccano il fisico austriaco Fritjof Capra e il biologo inglese Gregory Bateson (1904-1980). Assai noto del primo è il testo *Il Tao della fisica* (edito in Italia da Adelphi) in cui Capra ipotizza un'unità monistica di tutta la realtà. I risvolti eco-

logici di tali posizioni hanno suscitato interesse anche in certi ambienti della politica, in particolare negli Stati Uniti.

Il New Age e la fede cattolica

Il *New Age*, del quale — ripetiamolo — è pressoché impossibile delineare una dottrina in senso stretto, auspica la costruzione di una spiritualità globale rinnovata, e sostituisce a Dio una sorta di grande Unità impersonale che è materia, coscienza, spirito e vita. Questa comunione cosmica è l'espressione di una nuova Genesi dove l'uomo, con una sua rinnovata personalità, sembra sostituirsi a Dio.

Scompare perciò una trascendenza con cui l'uomo possa entrare in rapporto, non esiste perciò alcuna rivelazione o autocomunicazione di Dio. Il Cristo — attaccato nella persona di Gesù da alcune correnti neopagane e periferiche — viene spersonalizzato, divenendo una sorta di «principio interiore», una scintilla dell'anima. Nella migliore delle ipotesi viene visto come un Cristo «futuro», «Maestro universale» portatore dell'agognata «Età nuova», ma certamente rifiutato nel suo ruolo di Salvatore.

Per il *New Age*, infatti, non c'è alcun bisogno di salvezza, l'uomo non ha necessità di essere salvato. Un nuovo «olimpico» caratterizza questo universo di credenze, popolato da eroi impegnati in battaglie interiori, da creature reincarnate in attesa di raggiungere uno stato di perfezione e dall'archetipo femminile della Dea Madre.

L'indefinitezza dottrinale del *New Age* impedisce a coloro che aderiscono a vario titolo a questa filosofia di vita la percezione di una chiara appartenenza confessionale. Pertanto non manca chi allo stesso tempo si professa cattolico prati-

cante (e magari lo è) e *new ager*. Eppure l'idea che il *New Age* propone della religione contrasta profondamente con la fede cattolica: la nozione di fede è sostituita con un vago «credere» che prepara il terreno al relativismo religioso e — peggio ancora — al sincretismo. La stessa concezione cristiana di peccato viene rigettata dai *new ager*, in virtù di un relativismo morale che pretende di sanare con specifiche «terapie» ogni passo falso dell'esistenza.

Inoltre, alcune tesi popolari nel *New Age* arrivano a sostenere come la dottrina della reincarnazione sia in qualche modo compatibile con il cristianesimo e che essa in realtà apparteneva alla dottrina dei primi cristiani.

Nei confronti delle svariate espressioni del *New Age* va quindi esercitata da parte dei pastori la maggiore attenzione critica possibile.

Per saperne di più

BERZANO L., *New Age*, il Mulino, Bologna 1999.

HAANEGRAAFF W., *New Age Religion and Western Culture. Esotericism in the Mirror of Secular Thought*, Brill, Leida 1996.

HEELAS P., *La New Age. Celebrazione del sé e sacralizzazione della modernità*, Editori Riuniti, Roma 1996.

INTROVIGNE M. – ZOCCATELLI P., *New Age - Next Age. Una nuova religiosità dagli anni '60 a oggi*, Giunti, Firenze 1999.

INTROVIGNE M., *New Age & Next Age*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000.

VERNETTE J., *Che cos'è il New Age*, SugarCo, Carnago (VA) 1994.